

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

Anno A 1° Dicembre 2019

Isaia 2, 1-5 Romani 13, 11-14a
Matteo 24, 37-44



Domanda di perdono

"E' ormai tempo di svegliarsi dal sonno" avverte s. Paolo. *"Vegliate"* ammonisce Gesù. *"Camminiamo nella luce del Signore"* esorta Isaia.

Il tempo di Avvento, che inizia con questa domenica, si apre con un serio *invito alla sveglia* e ad affrettare il cammino verso il Signore.

La malattia del sonno colpisce purtroppo i credenti di tutti i luoghi e di tutti i tempi.

Approfittiamo di questo tempo "forte" della liturgia per un vero esame di coscienza e per un sincero pentimento, se noi siamo tra coloro che dormono imperterriti o che sonnecchiano,...senza accorgersi che "il giorno è vicino".

Preghiera collettiva della Comunità

Padre, Dio di misericordia, esercita questa tua dolce misericordia sulla nostra pigrizia. Spesso, Tu lo vedi, la nostra coscienza è piuttosto **anestetizzata**, e ha provveduto a munirsi di sistemi collaudati per neutralizzare i tuoi interventi. Spezza questi sistemi di difesa, queste nostre abitudini di resistenza.

Svolgimento dell'omelia

Le 3 letture, prese da Isaia, da s. Paolo e da Matteo, insistono sulla necessità per noi di *"svegliarci da un sonno"*.

Il sonno, di cui parla in particolare s. Paolo, è qui un modo di essere dell'uomo, di noi, che viviamo *distratti* di fronte all'imminenza della fine, sia personale (con la nostra morte) sia collettiva (con la catastrofe).

Questo modo di vivere distratto, che s. Paolo paragona al sonno, lo verificiamo quando ci lasciamo prendere dalle vertigini del nostro tempo, dalle sue suggestioni, dalle sue manipolazioni (*il testo greco viene tradotto con "gozzoviglie e ubriachezze", ma la traduzione esatta è "vertigini"*).

Ciò che nel nostro fisico è provocato dal troppo mangiare, dal troppo bere,... nel campo dello spirito è provocato dall'accettazione indiscriminata delle mode del tempo, per cui si entra in una atmosfera che sa di vertigine.



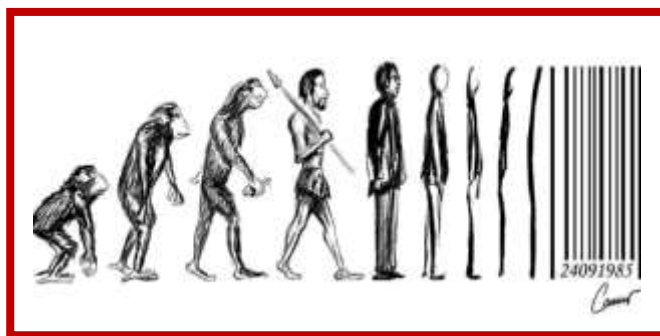
I fatti, le idee, i giudizi ci assediano, c'invadono, ci portano messaggi, colpiscono le nostre coscienze... C'è gente che non risponde ad essi, non reagisce, ma li accetta, ne diventa parte, ne gode e si abbandona a quella componente di follia che portano con sé.

E la follia sta nel dare ai fatti della cronaca i caratteri dell'assoluta verità, nel dare alla mentalità comune i caratteri della sicurezza, nel dare alle interpretazioni che offrono i mass media, i caratteri della certezza.

Per cui si accettano tranquillamente e si ripetono slogan, modi di dire, comportamenti!... e credendo di essere moderni, nell'onda del tempo,... si è invece succubi del tempo e immersi nella dissipazione, nel grande sonno.

Il sonno, lo sappiamo, è fabulazione. Durante il sonno le funzioni della ragione sono sospese, la nostra immaginazione si sgancia dai controlli della ragione, e finge mondi immaginari, inconsistenti,...e non percepisce l'imminenza o la gravità di un pericolo.

Nella nostra esistenza collettiva, avviene qualcosa di simile. Presi nel gioco di discorsi razionali, che ci piovono dall'alto della cultura, avvolti da ragionamenti accurati di quegli intellettuali che fanno opinione pubblica, *noi rinunciamo a ragionare con la nostra testa*, a metter in azione le nostre capacità di critica, e non confrontiamo più ciò che si dice, con le ragioni di fondo della nostra esistenza e della nostra fede.



Viviamo come in un sonno collettivo! Salvo poi a precipitare in catastrofi altrettanto collettive.

Chi ha qualche anno ricorderà il tempo delle dittature del secolo scorso, in cui l'ubriacatura dello spirito raggiunse i vertici della massima stoltezza e di immani catastrofi.

Ma anche negli ultimi 50 anni, siamo rimasti imbambolati dal mito del consumo: produrre, produrre il più possibile, e...sarete più felici....e giù, una gara a disquisire sull'indice di produzione crescente e persuasivo.

Poi all'improvviso, *il brusco risveglio*: stiamo distruggendo la natura!

E ora si grida: bisogna cambiare il modello di sviluppo,... altrimenti la catastrofe!



Ma quanto sonno ancora ci avvolge, dal quale non ci siamo svegliati! Sembriamo affetti da una epidemia di sonno!

La logica del profitto non è forse un *altro sonno della ragione*? *Quando ci sveglieremo?* Quando i morti di fame invaderanno le nostre case e le nostre proprietà?

Perché non ci siamo accorti prima e non ci accorgiamo ancora che con il supersfruttamento coloniale e coi mille modi di lavoro nero, andiamo verso la rovina? *Siamo nel sonno!*

L'adeguamento alle mode del tempo è *un altro sonno della ragione*! Assistiamo e ci adattiamo, senza ribellarci, alla palude televisiva, alle esaltazioni di dive e divi che ci infliggono le loro questioni di cuore, ai commenti superflui, agli inutili dibattiti,... che ci schiaffeggiano per di più, coi oro spropositati stipendi. *Siamo nel sonno!*

E la sicurezza basata sulla forza, non è forse un'altra *forma del sonno della ragione*? E' evidente che la forza dà sicurezza. Ma è una evidenza *dentro il sonno*, non fuori del sonno! Che sicurezza danno i missili atomici puntati in Europa e a spasso per i mari? Danziamo ai margini dell'abisso,...ma continuiamo a produrli, a sperimentarli,...con tanto di ragionamenti e di incidenti tutt'altro che diplomatici.

E potremmo continuare nell'elenco!

Ma per noi credenti è forse opportuno riflettere su di un'altra *forma di sonno* che ci tocca più da vicino: rischiamo di vivere la nostra vita, il nostro lavoro, le nostre giornate, soltanto in orizzonti terreni, quasi che il resto non contasse!

Rischiamo cioè di svendere l'appello del Signore ad una vita ulteriore, ad un regno di Dio che non è di questo mondo, che non è totalmente misurato con la storia.



Entriamo così nel *grande sonno collettivo della società moderna*, che misura tutta l'esistenza col tempo della terra.

L'eternità passa su di noi e non ci sfiora più.

Come se non esistesse! Non entra nei nostri progetti. Non influisce nelle scelte.

La stessa serietà dell'annuncio evangelico, viene giudicata significativa se ha una certa incidenza con le strategie storiche.

Il resto è mito, cioè inutile !

Così la fede perde la sua specificità, la sua dimensione irriducibile.

Vivere la nostra fede, non vuol dire certo farne un mondo a parte, una realtà a se stante, che sovrasta il tempo, che lo schiaccia, che lo squalifica. Sarebbe *un'altra stoltezza*.

La fede deve trovare punti di connessione feconda con le attese del tempo, ma deve mantenere il suo carattere di trascendenza, di costante ulteriorità.

Per questo è necessaria *la vigilanza*, che ci raccomanda s. Paolo. Essere svegli vuol dire cogliere l'appello del Signore, che Egli ci fa in tanti modi, negli attimi che viviamo.

Ogni momento storico, della piccola o grande storia, ogni momento autobiografico, porta con sé una indicazione, un invito, una possibilità,...dinanzi alla quale uno potrà rispondervi ed entrerà nel regno, o non risponderà ed entrerà più a fondo nel sonno della comune follia: "*uno sarà preso e l'altro sarà lasciato*" ci dice oggi il Vangelo.

E allora la vigilanza si arricchisce di sensi più profondi:

1°) vorrà dire fedeltà al Signore che si è impegnato ad agire nella nostra storia e che ci ripete che la nostra vicenda umana non è un volteggiare di foglie nel turbine, ma un costruirsi misterioso della promessa del Signore;

2°) vorrà dire discernimento nella storia, delle possibilità positive che vi si nascondono, che per noi sono appelli di Dio che attendono risposta.

Io credo che il discernimento più valido, quello che ci assicura di più che siamo svegli, è quando guardiamo il mondo *con l'occhio dei poveri, non con l'occhio di chi è collocato nel privilegio.*



Quando i potenti fanno patti di pace, domandiamoci se i poveri ci guadagnano. Quando aumenta il benessere in un paese, domandiamoci se in un altro aumenta la fame.

Il vero colore del mondo, non è quello che gli danno le televisioni dei vari palazzi, ma quello che gli dà l'occhio dei diseredati.

3°) vorrà dire scelta e compromissione diretta nella storia: Non dobbiamo vivere la storia stando alla finestra, guardandola scorrere, come un fiume, sotto i nostri occhi;... perché inutilmente ci illudiamo di poter essere solo spettatori della cronaca e della storia. Essa è nelle mani di ciascuno di noi.

Nel fiume della storia passano scorie velenose e fiori profumati, creature che annegano e creature che salvano.

Gettarvi un fiore o un veleno, dare una mano o ritirla, ...è responsabilità tutta nostra!

Non sappiamo mai tutto il bene che facciamo quando facciamo del bene!

Purtroppo è vero anche il contrario: non sappiamo mai tutto il male che facciamo, quando facciamo del male.

Preghiera dei fedeli

(inizio) Fratelli e sorelle, c'è un sintomo inequivocabile della malattia del sonno: è il non accorgersi di ciò che sta accadendo, è mancare gli appuntamenti della cronaca e della storia, è non cogliere il significato del tempo, ...**perché** questo è non avvertire i segni di una possibile catastrofe, provocata dagli uomini stessi. Preghiamo il Signore che ci renda desti ai suoi richiami.

(preghiera personali)

(fine) Signore Gesù, tu sai che tra noi cristiani, si può dormire anche facendo una attività frenetica di apostolato, intrecciando potere e religione, ricerca del successo e diffusione del regno di Dio. Aiutaci a comprendere che l'agitazione, senza una forte preghiera, rivela sempre uno stato di non vigilanza.

Preghiera sulle offerte

Padre, Dio di sapienza, donaci la luce per accorgerci che le radici del nostro sonno, non sono soltanto fuori di noi, ma sono annidate anche in noi. Che il rapporto col Signore in questo Memoriale della Messa spazzi via la nebbia che circonda la nostra fede.

Preghiera dopo la Comunione

Padre, Dio dei grandi sogni, il profeta Isaia ci presenta un mondo futuro in cui la guerra sarà abolita e gli strumenti di morte saranno riciclati in risorse di vita. Donaci la gioia di credere che quando c'entra Dio, il sogno diventa possibilità e regalaci la forza di dare, con il Tuo aiuto, una nostra manina all'avvento di questo futuro.

© CVX “IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO” – NAPOLI www.cvxgesunuovo.it

*Immagini tratte dalla rete internet
Testo di p. Rolando Palazzeschi SJ
Impaginazione e grafica
di Pasquale Salvio*

